

## Energia internazionale anticrisi per la grande kermesse del PITTI Uomo

Torniamo entusiasti dopo tre giorni trascorsi alla kermesse del PITTI Uomo. E' una manifestazione internazionale che vede tutto il mondo della moda presente, attivo e propositivo. E non a caso usiamo la parola "mondo", l'internazionalità dei buyers, della stampa, dei brand esposti fa completamente dimenticare la depressione della crisi italiana. Tutto il mondo moda a Firenze per una manifestazione ciclica, tra le tante in calendario nella Fortezza da Basso, organizzata con rigore e strategia per essere una grandiosa vetrina che appare come una scintillante



festa.

E tutti gli stand, gli eventi, le conferenze, sia interne alla struttura della Fortezza che nelle prestigiose location della città, ci coinvolgono per la loro creatività, offrendo ogni brand stimoli per porre l'attenzione su nuovi trends e nuove opportunità.

Per l'uomo dobbiamo scegliere solo il personaggio, lo stile, la personalità, la varietà dell'offerta dei marchi è infinita.

Se partiamo da *Kiton*, uno dei marchi più rappresentativi dell'alta moda uomo italiana, marchio dell'alta sartoria napoletana oramai brand leader che ci rappresenta in tutto il mondo, pensiamo ad un uomo contemporaneo che predilige tagli esclusivi e tessuti preziosi per abiti e capispalla dall'inconfondibile stile made in Italy. L'abito presenta forme e proporzioni rivisitate nella giacca con rever più stretto, maniche più asciutte, fondo più corto e corpo più avvitato che si completa con un pantalone, proposto anche nella versione senza pence, riproporzionato ed equilibrato per un fitting armonico. Tra la pregiata selezione di tessuti dal peso leggero come il cashmere, cashmere e lino, troviamo

quelli in la lana 13.5 micron realizzati nello storico lanificio Kiton-Carlo Barbera, i cui Gessati e Principe di Galles esprimono colori nelle variazioni eleganti di grigi e scale di blu. Se l'uomo che ci affascina ha una personalità meno appariscente di quello di Kiton, allora si tratta di un uomo riservato che non ostenta ma che ama l'eleganza essenziale, un intellettuale interessato al gusto del bello per cui sceglieremo *Sartorio*. Questo brand che si posiziona come entry level dell'alta gamma, pone attenzione al dettaglio artigianale volendo rinnovare

lo stile e i tagli del passato in particolare degli anni '50 e '60 rivisitando i tessuti ed i colori. Molta attenzione viene data al "peso" dei filati e delle calzature. E' tutt'altra personalità quella che indossa *Massimo Piombo*. Designer prima del storico brand Piombo, ora con la sua linea ed una nuova interpretazione di moda, in una collezione opera

d'arte per un uomo dandy ricco di personalità. E' un dandy un po' estroso che non vuole rimanere inosservato nella sua moda. Qui i tessuti ricercati come le lane italiane e le sete francesi, oltre la precisa volontà di non utilizzare il cachemire divenuto per Piombo troppo comune, costruiscono giacche uniche dalle forme eccentriche perfettamente indossabili, a seconda dell'abbinamento, in qualunque occasione del giorno e della sera. Libere interpreta-



zioni della dinner jacket in varianti di colori, di lane e di velluti insoliti per una nuova visione di informal smocking. Per l'alta moda uomo non possiamo non citare la sfilata di *Ermanno Scervino* nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, dove i riflettori esaltavano i dettagli dei meravigliosi affreschi del Vasari ed il "Genio della Vittoria" di Michelangelo. L'uomo e la donna hanno sfilato a coppie sulla passerella in due collezioni in grande armonia, ma di una rigorosa classicità che forse si allontana un po' dal glam sensuale dello stilista. E' stata una bellissima sfilata ma priva di sorprese, forse logicamente suggestionata dall'imponenza della storia che ci circonda nella magnificenza di questi saloni. Qui Scervino ha avuto la grandissima possibilità di riscattare la storicità e l'antico splendore dell'Italia, mentre il suo concittadino Ferragamo aveva sfilato nel prestigiosissimo gota museale del Louvre in Francia ma non nella sua città Firenze.

Poi siamo andati alla Stazione Leopolda per assistere alla sfilata di *Andrea Pompilio*. Una sede immensa per accogliere un pubblico interessato ma non così numeroso da riempire gli enormi spazi. Pompilio sfilava un anno fa a Pitti Uomo come New Performer dopo aver vinto l'edizione 2011 del concorso Who is on next, e quest'anno la sua giovane arte ci ha divertito nei tagli e colori clown, nelle sperimentazioni estrose ed ironiche per un target assolutamente internazionale ed inconvenzionale ed estremamente giovane. Poi siamo rimasti incantati da un altro giovane *Erik Bjerkesjo*, originario di un piccolo paese fuori Stoccolma, anch'egli vincitore di Who is on next Uomo 2012. Nella prestigiosa location di Villa Favard, il giovane designer reinventa una moda raffinata, innovativa ma nello stesso tempo nostalgica, con l'assoluta prevalenza del bianco e nero ed un'attenzione ai tessuti tecnologici che si sovrappongono in varie costruzioni geometriche indossati dai 35 modelli che hanno sfilato in una suggestiva passerella immaginaria tra le stanze della villa, il tutto accompagnato da un rullio di tamburi di sottofondo che incrementa il contrasto passato/futuro.

Fabiola Cinque [Segue a pag. 27](#)

## Energia internazionale anticrisi per la grande kermesse del PITTI Uomo

[Segue da pag. 26](#)

Dal giovane scandinavo siamo poi passati alla celebrazione dei cinquant'anni di *Ben Sherman* e del suo stile britannico. Ben Sherman trae la sua ispirazione dai minatori e dalle comunità minerarie inglesi degli anni '50, creando un total look destinato all'uso e alla funzione, rinfrescato da una tavolozza di colori moderna e reso contemporaneo dalla costruzione sartoriale, con grande vestibilità ed attenzione ai dettagli.

Rimanendo nel casual ci ha fatto molto piacere il grande ritorno del denim 9.2 di *Carlo Chionna* per un po' assente dalla scena per aver intrapreso una difficile battaglia di salvaguardia del Made in Italy, vinta con il riconoscimento dall'*associazione made in Italy.org* e con l'inserimento in ogni pantalone di uno speciale microchip che diviene carta d'identità contenente all'interno la registrazione di tutta la sua storia. La sua collezione sperimentale che presenta al Pitti, fonde creati-

vità ed artigianalità, ricerca e manualità, tradizione ed avanguardia. La collezione è di 8 capi, 4 dedicati all'uomo e 4 per la donna, pezzi unici di respiro internazionale dall'anima rock. Il denim è il punto di partenza, il tessuto sul quale si concentra la sperimentazione che si esprime nella realizzazione di capi inimitabili ad alto tasso artistico ed all'insegna della qualità assoluta.

In conclusione siamo stati al Pitti Woman all'interno dell'area speciale dedicata alla Danimarca per vedere le proposte delle tendenze femminili ed abbiamo intervistato *Michael Kristensen*, uno dei massimi conoscitori della moda scandinava, tra i fondatori del Danish Fashion Institute e del concorso per giovani talenti. Michael ci ha spiegato che il progetto a "ombrello" racchiude i giovani designer scandinavi per riscattarli dall'immagine nota del minimal black e convertirli in uno spirito selvaggio e libero nei suoi colori. <<E' la prima volta che sono qui in fiera e vogliono sfruttare questa grande opportunità che il Pitti, finestra sul mondo del fashion business, gli ha offerto>> - dice lo stilista. La lavorazione delle pelli e delle pellicce, tra l'altro dna della storia professionale di Michael, ci sorprende per gli intarsi sugli accessori, sulle giacche e sui paltò dove esplodono con energia e colore, fino allo stupore provato dinanzi ad una giacca di volpe rasata tinta a tavolozza. Qui ci rendiamo conto che la volontà di una creatività wild parte dal desiderio di reinventare con il design un elemento, come la pelliccia, che rappresenterà il new fashion attraverso il new design.



Giacca di volpe rasata tinta a tavolozza di Michael Kristensen

**Fabiola Cinque**  
foto di Daniele Di Giorgio